

L'export anti-crisi

Ristorazione ko

Il futuro della pesca si chiama Croazia

60

gli appuntamenti d'affari online con aziende acquirenti di prodotti ittici polesani dal Paese dell'ex Jugoslavia

ROVIGO Soddisfazione da parte del Distretto ittico di Rovigo e Chioggia per il ciclo di colloqui d'affari «Lontani ma vicini», svoltisi nei giorni scorsi, per la prima volta in forma completamente virtuale a causa delle limitazioni per il contenimento del Covid-19. Circa 16 le imprese coinvolte sia venete che internazionali, con un'ampia partecipazione d'importatori dalla Croazia.

«Considerata la situazione, col settore della ristorazione quasi completamente bloccato, il mercato estero è importantissimo — ha affermato Massimo Barbin, presidente del Distretto ittico — Gli incontri si sono svolti in più giornate con un totale di circa 60 appuntamenti, tutti online. Questo ha obbligato a un approccio innovativo e differente, che tuttavia può essere fondamentale anche per il futuro».

A collaborare anche la Camera di Commercio di Rovigo e Venezia e l'Istituto per il commercio estero (Ice). «Dalle imprese croate il bilancio è stato positivo — ha spiegato Sandra Di Carlo, direttrice dell'Ice a Zagabria — Nonostante la crisi dei consumi, la Croazia continua ad avere importanti rapporti commerciali con l'Italia. Ora è importante concretizzare quanto seminato in questi giorni per chiudere velocemente gli affari».

Oltre al prodotto fresco, grande interesse per quello lavorato e a lunga conservazione. Un segmento comunque ancora secondario per l'Italia, dove la richiesta, sia per il mercato interno che estero, continua ad essere più concentrata sulla materia prima grezza. A dimostrarlo anche la composizione delle industrie legate al settore ittico in Veneto: secondo lo studio dell'Osservatorio economico della Pesca e dell'acquacoltura, a fronte di circa 3 mila imprese attive nella pesca e nell'acquacoltura, solo 57 operano nella trasformazione.

Marco Baroncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

